



26 Settembre 2016 - 26 Settembre 2017. Un anno di mobilitazione su CORPO- LAVORO

## ROMA 26 SETTEMBRE, GIORNATA MONDIALE DELLA CONTRACCEZIONE

Ore 11.30 – 13.30

- **Presidio** davanti la sede della Regione Lazio

- **Incontro** con il Presidente Nicola Zingaretti e l'Assessora Lavoro e Pari Opportunità Lucia Valente

Ricordiamo che la Giornata Mondiale della Contracezione è nata per merito di alcune Associazioni internazionali che fanno esplicito riferimento alla Conferenza Internazionale dell'Onu del 1994 al Cairo in cui si affermò che "ogni coppia e ogni persona deve vedere rispettato il diritto di decidere liberamente e responsabilmente il numero dei figli e l'intervallo fra le nascite e deve avere le informazioni e i mezzi necessari per farlo"

## DATI E RICHIESTE DELLE UDI ROMANE SU CONSULTORI E APPLICAZIONE DELLA 194

### Consultori

Il consultorio, così come definito dalla Legge 405/75 e dalla successiva legge regionale è il luogo preposto alla tutela e promozione della salute sessuale e riproduttiva dedicato alle donne, alla coppia, agli adolescenti. Un servizio **sociosanitario** di base, gratuito e facilmente raggiungibile, che opera in funzione dell'autodeterminazione della donna secondo un approccio multidisciplinare privilegiando la **prevenzione** e la **collegialità degli interventi e della gestione**. Suoi compiti sono la salute riproduttiva in ogni suo aspetto: educazione sessuale nelle scuole, accesso alla

contraccezione e al percorso nascita, prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, certificazione dell'interruzione volontaria della gravidanza, screening per la prevenzione e l'individuazione precoce dei tumori femminili, problemi legati alle adozioni e alla violenza maschile contro le donne. Per garantire davvero la salute e la consapevolezza delle scelte riproduttive il consultorio deve mettere a disposizione della donna e della coppia gli strumenti per esercitare il diritto alla maternità e paternità consapevoli e responsabili.

A tal fine **la contraccezione deve essere al centro della progettualità e dell'operatività dei consultori** e deve garantire la possibilità reale di accedere a tutti i metodi contraccettivi, comprese le spirali a rilascio ormonale, gli impianti, la sterilizzazione volontaria, la pillola del giorno dopo; occorre inoltre assicurare la gratuità della contraccezione per le adolescenti e le donne in condizioni economiche precarie e la possibilità reale di accedere alla contraccezione sicura dopo un'interruzione volontaria della gravidanza.

Dobbiamo purtroppo constatare che, nel passaggio da servizio comunale a presidio della ASL, i consultori si sono allontanati da quell'impianto innovativo come presidio sociosanitario pensato e tenacemente voluto dalle donne. Hanno infatti progressivamente subito un inaccettabile processo di aziendalizzazione che si è tradotto in molti casi in un **depotenziamento del servizio**, soprattutto in alcune sue funzioni essenziali.

Il loro numero nella nostra regione continua ad essere insufficiente, ben al di sotto delle indicazioni della legge istitutiva che parla di un consultorio ogni 20.000 abitanti: solo a Roma ne mancherebbero oltre 90. A Pomezia, ad esempio, esiste un solo consultorio che serve una popolazione di 120.000 abitanti, compresi quelli di Ardea dove questo servizio è stato chiuso.

Parte dei consultori hanno équipe incomplete con orari di apertura inadeguate alle necessità dell'utenza. Sappiamo di consultori in cui mancano figure professionali centrali anche perché c'è una diffusa tendenza a non sostituire chi va in pensione. Ne consegue un funzionamento ridimensionato in primo luogo sul versante della prevenzione per cui le équipe non dappertutto sono in grado di realizzare le campagne di informazione sessuale rivolte alle nuove generazioni promosse dalla Regione. Più in generale ne risente pesantemente la domanda di salute riproduttiva da parte di una utenza complessa e diversificata, data anche la presenza considerevole di migranti che provengono da più paesi e da più culture.

Tra le conseguenze sottolineiamo una insufficiente attività legata al percorso nascita che sembra garantito solo a circa il 20% delle coppie e la tendenza a non accogliere le donne oltre i 50 anni le quali non di rado si vedono rifiutare assistenza e sostegno poiché non sono più in età fertile, come è accaduto ultimamente in alcune strutture. A causa di barriere architettoniche esiste anche il problema dell'accesso a soggetti con disabilità motorie in più di un consultorio. Il personale in molti casi lamenta l'assenza di strumenti necessari per una attività di educazione sanitaria ma anche per i nuovi compiti attribuiti al consultorio come quelli relativi alla violenza maschile sulle donne (vedi legge 119 del 2014).

Un problema che sta emergendo in tutta la sua drammaticità e che vogliamo qui ricordare riguarda l'incidenza dei fattori inquinanti sulla salute riproduttiva di donne (es.:endometriosi e tumori) e di uomini e sullo sviluppo del feto, come ha recentemente evidenziato con una interessante ricerca il coordinamento "Le guardiane della terra".

## **Applicazione della legge 194**

La prima cosa da rilevare è il dato che riguarda il personale medico e infermieristico che si avvale del diritto di fare obiezione alla legge. Molto alta è infatti nella nostra Regione l'obiezione di coscienza: una obiezione senza regola alcuna, né trasparenza. Ci sono pertanto ospedali in cui le ginecologhe e i ginecologi non obiettori hanno, senza alcun riconoscimento, un carico eccessivo di lavoro, altri in cui le liste di attesa vanno fino a venti giorni come al S. Filippo Neri e a Latina. In questa situazione, come si può immaginare, molte donne sono costrette ad andare lontano dal luogo di residenza per effettuare l'IVG o risolvono in privato il loro problema, rischiando la salute, la stessa vita e addirittura la sanzione di 10.000 euro, come recita la legge di stabilità che tanto scandalo da più parti ha suscitato.

Nella nostra Regione 16 ospedali effettuano l'interruzione volontaria di gravidanza chirurgica con sedute settimanali da 1 a 5 giorni e ***solo 8 ospedali effettuano l'IVG farmacologica, meno invasiva e meno costosa per la collettività.***

A Roma non applicano la legge 194 il S. Andrea e l'ospedale Tor Vergata; il Policlinico Umberto Primo effettua solo 6 interventi a settimana, pur avendo tre medici, il Santo Spirito solo 3 - 4. Nel resto della Regione non è possibile fare l'IVG negli ospedali di: Monterotondo, Colferro, Palestrina, Civitacastellana, Fondi, Gaeta, Formia, Rieti, Frosinone, Alatri, Sora, Cassino.

Questo mancato rispetto della legge assume una gravità particolare nel caso degli ospedali collegati alle Università, come quelli di Tor Vergata e S. Andrea, poiché gli specializzandi e le specializzande non vengono coinvolti/e su questo aspetto della sanità pubblica e sui problemi sociosanitari relativi, ricevendo una preparazione professionale incompleta che non tiene conto di una legge dello stato.

Per quanto riguarda i dati in nostro possesso sulle IVG ripetute, c'è da sottolineare che le straniere sono più del doppio delle italiane; questo dovrebbe portare a interventi adeguati sia da parte della struttura ospedaliera che da parte dei consultori, assicurando ovunque la presenza di personale specializzato in mediazione interculturale.

A causa di tutte queste inadempienze delle strutture pubbliche, **denunciamo il ritorno inquietante all'aborto clandestino** che, come accertato, è in aumento soprattutto tra le donne straniere.

## CHIEDIAMO

- potenziamento e rilancio dei consultori pubblici per garantire una prevenzione e contraccezione sicura e gratuita in tutta la Regione, con particolare attenzione ad una corretta informazione sessuale in tutte le scuole e ad un programma di sensibilizzazione rivolto a tutta la popolazione
- formazione professionale per tutto il personale, adeguata alle finalità del consultorio in quanto servizio sociosanitario
- non ammissibilità di personale obiettore ai bandi di concorso nei reparti che per legge devono applicare la 194
- elenco di chi fa obiezione alla legge 194 consultabile esclusivamente dalle donne nel momento della scelta del medico a cui affidare la propria salute: questo per garantire il diritto ad una scelta consapevole e informata
- inserimento, tra gli indicatori fondamentali di valutazione dei Direttori Generali delle Asl, della applicazione dell'IVG e del funzionamento dei consultori
- erogazione gratuita nei consultori di ogni tipo di contraccettivo
- un impegno costante per l'applicazione della legge 194 in ogni sua parte in tutti gli ospedali, potenziando l'IVG farmacologica, con raccolta dati sulle richieste di IVG non esaudite
- accesso gratuito alla RU486 in day hospital fino a 63 giorni (9 settimane) in tutti gli ospedali come avviene in tutta Europa
- raccolta dati sull'incidenza dell'inquinamento ambientale nella salute riproduttiva di donne e uomini e nello sviluppo del feto

Roma, 26 settembre 2016

Le UDI Romane "La Goccia" e "Monteverde"



UDI Romana "La Goccia"

